

Trattato tBerachot

Toseftà

traduzione di Luciano Tagliacozzo

L'illui neshamà Eliahu ben David Richetti

Capitolo 1

Da quando si dice lo Shemà della sera? Dall'ora in cui le persone, rientrano per mangiare la loro fetta di pane, la sera dello Shabat. Parole di Rabbi Meir, ma i Hakhamim dicono dall'ora in cui i Cohanim si purificano per mangiare la loro offerta, e il segno di tale ora è l'uscita delle stelle., e nonostante che non vi sia prova è si ricorda che la Scrittura dice (Nehemiah 4, 15) "dallo spuntar dell'alba fino all'apparire delle stelle".

Rabbi Shimon dice: due volte l'uomo lo dice, e due volte la notte, una volta prima che sorga la colonna dell'alba, un'altra volta dopo che è sorta la colonna dell'alba. Così è uscito d'obbligo del giorno e della notte.

Rabbi dice: vi sono quattro veglie nella notte. Un periodo (Onah) è di un ventiquattresimo di un'ora e un minuto (et) è di un ventiquattresimo di un Onah. Un secondo (rega) è di un ventiquattresimo di un minuto.

. Rabbi Natan dice: vi sono tre veglie nella notte come è detto: (Giud 4, 19) "Al principio della guardia intermedia", e non c'è intermedia se non ce n'è una prima una dopo.

Alcuni dicono: da quando si vede il proprio compagno da quattro Ammot e lo si riconosce. Fino all'uscita del sole, in modo da avvicinare la Geullah alla Preghiera (delle 18 benedizioni). E si trova che si prega di giorno. Dice Rabbi Yehudah: una volta stavo andando dietro Rabbi Akivah e dietro Rabbi El'azar Ben Azarià, e venne l'ora della recitazione dello Shemà secondo quando appare (vicino al sorgere del sole), non speravo di dirlo come si dice in pubblico, ma lo dissi, lo ripetetti e subito dopo cominciarono la Preghiera delle 18 benedizioni, e allora si vide il sole sulla cima dei monti.

Capitolo 2

Colui che dice la recitazione dello Shemà occorre che ricordi l'uscita dall'Egitto, nella benedizione "Vero e stabile". Rabbi dice occorre che ricordi in essa il Regno (del Cielo). Altri dicono: occorre che ricordi in essa la piaga dei primogeniti e l'apertura del Mar Rosso.

Colui che recita lo Shemà occorre che abbia l'intenzione del suo cuore, Rabbi Achay dice in nome di Rabbi Yehudà se ha dato la sua intenzione nel primo capitolo, anche se non presta attenzione nel resto è uscito d'obbligo.

Colui che legge lo Shemà in maniera disordinata non è uscito d'obbligo, e così vale per lo Hallel o per la preghiera delle 18 benedizioni. e così nella Meghillah di Ester.

Colui che recita lo Shemà e sbaglia e tralascia un verso, non torna indietro e dice questo verso da solo, ma ricomincia da tale verso e completa

fino alla fine, e così vale per lo Hallel e per la Meghillah. Colui che entra nel Beth HaKneset e trova che stanno dicendo lo Shemà, continua e completa con loro, non torna indietro per dirlo dall'inizio fino allo stesso punto, ma ricomincia da capo e completa fino alla fine e così nello Hallel e nella Meghillah.

Colui che dice lo Shemà e sbaglia ma non sa da dove ha sbagliato, ricomincia da capo, se ha sbagliato in quel capitolo ritorna indietro all'inizio del capitolo, se ha sbagliato dall'inizio alla fine torna indietro al primo verso.

Coloro che scrivono i Sefer Torah, i Tefillin e le Mezuzot omettono di dire lo Shemà e non dicono la preghiera delle 18 benedizioni. Rabbi dice che come omettono la recitazione dello Shemà così omettono la recitazione della Preghiera delle 18 Benedizioni. Dice Rabbi El'azar figlio di Rabbi Zadok, in nome di Rabban Gamliel e il suo sinedrio di Yavneh si occupavano delle necessità del pubblico, ma non omettevano per fare discutere con coscienza delle necessità del pubblico.

Il portatore nonostante che abbia il suo peso in spalla dice lo Shemà ma nell'ora in cui si scarica o si carica non recita lo Shemà perché là il suo cuore non ha attenzione in un caso e nell'altro. Non dice la Preghiera finché non si scarica.

Gli operai recitano lo Shemà in cima ad un albero e dicono la Preghiera in cima a un ulivo, o in cima a un fico, ma in cima a tutti gli altri alberi scendono in basso recitano la Preghiera. Il padrone di casa in un caso o nell'altro discende in basso e recita la Preghiera. Gli operai recitano la Preghiera delle 18 benedizioni, due volte ma non discendono di fronte all'Arca.

Coloro che siano gli amici della sposa e tutti quelli che reggono la Chuppah sono esenti dalla Preghiera delle 18 benedizioni, dai Tefillin, tutti e sette giorni, ma sono in obbligo di recitare lo Shemà.

Coloro che hanno seppellito un morto e sono in quanto non sono in piedi disposti per file, chi vede l'interno è esente, chi non vede l'interno è in obbligo della recitazione dello Shemà., c'è chi dice che i secondi che non vedono l'interno sono in obbligo di dire lo Shemà. Colui che fa l'elogio funebre e tutti coloro che fanno le condoglianze possono omettere la recita dello Shemà (al suo tempo) ma non sono esenti dalla Preghiera delle 18 Benedizioni.ma non omettono la Preghiera delle 18 Benedizioni. Accadde che passassero i Nostri Maestri e dicessero sia lo Shemà che la preghiera.

Colui che ha avuto una polluzione nella malattia, se si versano su di lui 9 KAB di acqua, ma non esce d'obbligo finché non perviene a 40 SEAH d'acqua, Rabbi Yehudà dice in ogni caso ci vogliono 40 SEAH d'acqua.

Coloro che sono blenorreati e le donne che hanno emissione di seme, le donne mestruate e le puerpere hanno il permesso di leggere la Torah, di ripetere la Mishnah, nel Midrash e nelle halachot, nelle Agadot, ma coloro che hanno avuto una polluzione hanno il divieto di tutto. Rabbi Yehudah dice possono studiare le Halakot e gli usi, solo escludendo di dedicare la Mishnah.

Uno che ha avuto una polluzione e non ha acqua per lavarsi dica lo Shemà senza farlo ascoltare al proprio orecchio, e non dica le benedizioni prima e dopo. Dice Rabbi Meir, ma i Hakhamim dicono: dica lo Shemà e lo faccia ascoltare alle proprie orecchie, ma non dica le benedizioni prima e dopo. Dice Rabbi Meir: una volta sedevamo nella Casa di Studio di fronte a Rabbi Akivah e quindi dicevamo lo Shemà senza farlo ascoltare alle nostre orecchie, a causa di un inquisitore che era in piedi alla porta del Bet Midrash. (R. Akivah) gli disse: l'orario dell'assemblea non è una prova.

Colui che era in piedi nel campo ed era nudo oppure che stava facendo la sua opera nudo, copra se stesso con canne o con stoppa, e dica lo Shemà. Nonostante che (i Maestri) hanno detto che non ha lode l'uomo che siede nudo. come è detto (Job 38,9) "Quando feci delle nubi la sua veste e della nebbia le sue fasce". Indica l' della nube il suo vestito indica lo zaffiro e della nebbia la sua partizione indica il segreto., ciò indica un panno di stoffa o una cintura di pelle ai suoi fianchi e poi reciterà lo Shemà.

Non entri un uomo con la testa dentro il proprio cubicolo per recitare lo Shemà, ma se il suo abito intimo è una cintura che gli copre davanti questo è permesso.

Due che dormono sotto un solo talit non hanno il permesso di dire lo Shemà, questi si copra con la sua copertura e lo dica, e l'altro si copra con una sua copertura e lo dica. Ma se sono suoi figli o figli della moglie è permesso.

Un bambino che può mangiare una oliva si allontani (nel tempo per dire la benedizione, lo Shemà e la Preghiera) dagli escrementi e dalla urina quattro cubiti, sia che siano d'uomo che di cane, che sono posti per trattare le pelli.

Il vaso da notte e il vaso per l'urina che sono con lui in casa devono essere allontanati di quattro cubiti, e si può recitare lo Shemà di fronte al giaciglio., mettendo su di esso acqua quanto basta e poi si recita, ma se non c'è non si recita. Rabbi Zakay dice se si buttano su di esso un REVIIT d'acqua, si potrà recitare, se no non si potrà recitare. Rabban Shimon Ben Gamliel dice: di fronte al letto non si recita, ma dietro al letto si può recitare lo Shemà. Rabbi Shimon Ben El'azar dice, persino se tutta la casa è lunga dieci cubiti e si trova un vaso da notte pieno all'interno, non si può recitare lo Shemà, finchè non lo si fa entrare (in un mobile) o lo si pone sotto il letto.

Non entri un uomo in un locale sporco e dica lo Shemà, ma non solo, se lo sta dicendo si interrompa finché non esce da quel dominio, dopodiché lo reciti. Non stia in piedi un uomo per dire la Preghiera e abbia una sua necessità corporale, come è detto: (Amos 4,12) "Tieniti pronto a comparire davanti al tuo D-o Israele".

Non portare acqua nel luogo in cui si prega, solo poi ci si allontani di quattro cubiti si asciughi o la si inghiotta.

Colui che entra nelle terme, nel posto in cui si sta vestiti c'è un luogo per pregare, lì c'è (la possibilità di fare) la recitazione dello Shemà e della Preghiera e non è necessario di augurarsi pace. Si diano (ad altri) i propri Tefillin e non è necessario dire che non si scalgano i Tefillin in un luogo in cui gli uomini stanno vestiti e nudi. Lì si si augura pace ma non si recita lo Shemà o la Preghiera, ma non ci toglie i Tefillin e non si dà (a un altro). In un luogo in cui gli uomini stanno nudi non ci si augura pace, e non si dice lo Shemà o la Preghiera, e non occorre dire che bisogna scalzarsi dai Tefillin e darli ad altri.

Hillel il Vecchio dice: non vedrai chi sta nudo, non vedrai colui che sta vestito, non vedrai chi sta in piedi, non vedrai chi sta vestito, non vedrai chi ride, non vedrai chi piange come è detto (Eccl. 3) "C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere".

Capitolo 3

Come la Torah ha dato le regole per la recitazione dello Shemà, così i Hakhamim hanno dato le regole per la Preghiera, poiché dissero che la Preghiera del Mattino si può dire fino a mezzogiorno, perché il sacrificio perpetuo al mattino era offerto fino alla quarta ora fino alla quarta ora, e analogamente dissero che la Preghiera di Minchà si dovesse dire fino alla sera, così sempre fra le sere, perché il sacrificio per perpetuo era offerto fra le sere. Rabbi Yehudah dice: fino a metà del pomeriggio, (Plag HaMinchà). Perché disse che la Preghiera della sera non era regolata? Perché le membra e i grassi venivano offerti sull'altare e bruciavano tutta la notte. E per quale ragione dissero che la Preghiera di Mussaf può essere detta tutto il giorno? Perché il sacrificio viene offerto tutta la giornata veniva offerto e fatto bruciare tutto il giorno.

Questa è Minchà Gedolah": da dall'ora seste e mezza in poi; quando è "Plag Haminchà" alle ore dieci meno un quarto. Dice Rabbi Yossè fino alla chiusura delle porte del Tempio. Dice Rabbi El'azar Bar Yossè, mio padre pregava sempre con la chiusura delle porte del Tempio e colui che dice la Preghiera di Mussaf fra l'ora in cui era offerto il sacrificio perpetuo del mattino finché non era più possibile offrire il sacrificio del mattino è uscito d'obbligo.

Rabbi Yehudà dice se si è abituati a dire la propria Preghiera bene, è un buon segno per lui, altrimenti è un segno cattivo per lui.

Egli ha detto: chi ha lo spirito degli uomini alla sua destra, non c'è lo spirito divino alla sua destra, chiunque ha il proprio spirito alla sua destra, è un buon segno per lui, se non si posa il suo spirito con lui è un segno cattivo per lui.

Ben Azai dice: chiunque prende per il suo corpo prima che per la sua sapienza è un buon segno per lei, chiunque prende per la sua sapienza prima che per il suo corpo è un segno cattivo per lui.

Coli che prega deve avere intenzione del cuore, Abba Shaul dice, come è detto (Sal. 10,17) "Rafforza il loro cuore, li ascolti il Tuo orecchio".

Diceva Rabbi Yehudà, quando pregava Rabbi Akivah con il pubblico era breve, come se pregasse fra sé e sé. Un uomo stava su questo lato e vennero e lo trovarono sull'altro lato per l'inchino e la prostrazione che aveva fatto.

È possibile pregare tutto il giorno come spiega Daniel (Dan. 7,11) "E per tre volte al giorno benediceva di fronte a D-o" ma si può pregare in qualsiasi direzione? Il verso dice (ib) "teneva aperte le finestre della sua camera superiore che guardavano verso Gerusalemme". Come è detto (ib.) "come faceva prima " di andare in esilio.

Uno può fare ascoltare la sua voce nella sua Preghiera, come è detto di Hanà (1 Sam. 1,13) "Hanà parlava in cuor suo" può volere dire che includeva anche una figlia, spiega il Re David (Sal. 55, 18) "Sera, mattina e mezzogiorno pregherò e gemerò finchè non udrà la mia voce". La sera è la Preghiera di Arvit, la mattina è la Preghiera di Shachrit e mezzogiorno è la Tefillah di Minchà, si può prima esprimere le proprie necessità e poi dire la Preghiera, come dice Salomone (1 Re 8,28) "Per prestare ascolto alla supplica e alla Preghiera che il tuo servo dice", e così pure è detto (Sal. 33 1) ""Rallegratevi Giusti di, di HaShem, ai retti si addice lodarlo". secondo questo ordine è la richiesta

Non dite altra parola dopo "Vero e stabile", ma potete dire altre parole dopo la Preghiera delle 18 benedizioni, persino come è nell'ordine della Confessione di Yom Kippur.

Una persona che sta andando in luogo in cui vi è il pericolo di briganti dica una preghiera abbreviata. questa è la preghiera di Rabbi El'azar "Benedetto Sii Tu (...) la cui volontà è nel cielo e dai pace a coloro che Ti temono in terra e fai il ciò che è bene ai Tuoi occhi Benedetto sii Tu che ascolti la preghiera" Rabbi El'azar Bar Zadok dice "che ascolti il grido del Tuo popolo Israele e fai presto ciò che esso ti richiede, Benedetto sii Tu che ascolta la Preghiera." Altri dicono: "Che moltiplichi ciò che abbisogna al tuo popolo Israele" e coloro che conoscono la formula abbreviata dicono "Sia

volontà davanti a Te H' Nostro D. e D. dei nostri padri che dai a ciascuno ciò che necessita a ciascun popolo quello che gli manca. Benedetto Sii Tu che ascolta la Preghiera". Dice Rabbi El'azar Bar Zadok mio padre soleva fare una preghiera corta il pomeriggio della vigilia dello Shabat "e per il tuo amore H' Nostro D. " e sul bicchiere di vino diceva "che santifichi lo Shabat" e non chiudeva la benedizione.

L'onore per il giorno e l'onore per la notte. L'onoranza per il giorno viene prima dell'onoranza della notte. se c'è solo un bicchiere di vino. La Santificazione del giorno viene prima dell'onoranza del giorno e dell'onoranza della notte. La sera dello Shabat e la sera delle feste che siano Yom Tov, c'è la santificazione della giornata sul bicchiere di vino e c'è il ricordo della giornata nella benedizione dopo il pasto. Se è Shabat e Rosh Hodesh, e se è una festa intermedia (Hol HaMoed), c'è il ricordo nella benedizione dopo il pasto, ma non c'è la santificazione della giornata sul bicchiere di vino.

Non si ricordano le potenze delle piogge nella benedizione della resurrezione dei morti, e non si fa la richiesta nella benedizione degli anni., ma le si ricorda. Non si dice la Havdalah senza nulla, ma la si reciti sul bicchiere di vino,, altrimenti ci si ritorni.

Ogni giorno che non ha la preghiera di Mussaf, come Hanukkà o Purim, sia ad Arvit che a Shachrit che Minchà si dice il riferimento nella benedizione di ringraziamento, altrimenti se non si dice il riferimento si ritorni indietro. Tutti i giorni in cui vi è la preghiera di Mussaf come Rosh Hodesh, e Hol HaMoed, a Shachrit, a Minchà si dice la Preghiera delle 18 Benedizioni e si dice nel servizio la santificazione del giorno. R nella benedizione di ringraziamento; Rabbi El'azar dice bisogna dirlo nella benedizione di ringraziamento altrimenti si torni indietro, e nella Preghiera di Mussaf si dicano 7 benedizioni e si dica la santificazione del giorno nella benedizione centrale. Di Shabat e di Yom Kippur si dicono 7 benedizioni e si dice la santificazione nel giorno nella benedizione centrale., Rabban Shimon Ben Gamliel e Rabbi Yohanan Ben Berukà dicono: ogni luogo in cui si dicano 7 benedizioni si dica la santificazione del giorno nella benedizione centrale.

E nei giorni di Yom Tov di Rosh HaShanah, che capitino di Shabat, la Scuola di Shammai dice si dicano 10 benedizioni, ma la Scuola di Hillel dice: se ne dicano nove, se la festa cade di dall'inizio di Shabat e si ponga la santificazione dello Shabat nella benedizione di mezzo dicendo "che benedici Shabat, Israel e le feste".

Un cieco o chi non può intendere le direzioni rivolga l'intenzione verso la terra d'Israele come è detto: (1 Re 8,48) "Ti pregheranno, rivolti verso il paese che Tu hai dato ai loro padri". In Terra d'Israele rivolga il suo cuore verso Yerushalaim come è detto (ib.) "verso la città che Tu hai scelto". E in Yerushalaim si volga il cuore verso il Santuario come è detto (ib.) "e alla Casa

che ho edificato a Tuo nome". Se stanno nel Santuario volgano il proprio cuore verso il Santo dei Santi come è detto (ib, 8,35) "e pregheranno verso questo luogo". Si trova che chi sta a Nord di Gerusalemme prega verso Sud, chi sta a Sud volge la sua faccia verso Nord, Chi sta a oriente volga la sua faccia all'occidente e chi sta a occidente volge la sua faccia ad oriente. e si trova che tutto Israele pregherà verso un luogo solo.

Non si alzi un uomo sopra un letto, né sopra una sedia, né su una scultura o su un luogo alto per pregare, e preghi in modo che non vi sia superbia, come è scritto (Sal. 130, 1) "Dalle profondità Ti invoco".

Chi sta cavalcando un asino ed ha chi gli mantenga l'asino, scenda giù e preghi. Altrimenti se sta andando da un luogo all'altro rivolga il suo cuore e preghi.

Stava uscendo per strada, trova uno Shofar e lo suona, trova un Lulav e lo agita, trova una Meghillah e la legge, e venendo il tempo della recitazione dello Shemà lo recita e così ci stava sedendo su un carro o su una nave, se gli portano uno Shofar può suonarlo, un Lulav può agitarlo, una Meghillah può leggerla e venendo il tempo della recitazione dello Shemà lo dice. Rabbi Shimon Ben El'azar dice sia così che così dica lo Shemà e la Preghiera.

Stava in piedi in una strada o una piazza, passa davanti a un asino o di fronte a un'asina o di fronte a un vasaio, non si fermi, si dice che Rabbi Haninà Ben Dosà stava in piedi pregando, passò un onagro e non si interruppe, andarono i suoi allievi e lo trovarono morto di fronte al suo insegnamento. Dissero Ahimè per l'uomo che ha seguito un onagro e ahimè per l'onagro che ha incontrato Rabbi Haninà Ben Dosà.

Non ci si alza per pregare in mezzo agente che chiacchiera né in mezzo agente che ride, né in mezzo alle stupidaggini, ma in mezzo alla parola di Sapienza, così troviamo nei Primi Profeti che posero le loro parole come lodi e suppliche.

Chi scrive il Nome di D., persino se è il re, preghi per la sua salvezza,, non gli risponderemo. Se stava scrivendo cinque o sei Nomi divini abbia intenzione di completare uno di essi si risponda a lui pace.

In un luogo in cui usano dire la benedizione di chi sta in lutto in tre la si dica in tre, in un luogo in cui è uso dirla in due si dica in due, in un luogo in cui è uso dirla uno solo la dica uno solo,. Inizi dapprima con la resurrezione dei morti e concluda "che fai risorgere i morti".. Ripete la preghiera "per la pace di coloro che sono in lutto", concluda "che consoli il Tuo popolo nella sua città, e la terza benedizione dica sulle opere di beneficenza, senza dire la conclusione.

La Colui che conclude l'ufficio al cimitero non dice la benedizione conclusiva.

Le 18 benedizioni che hanno detto i Maestri sono in corrispondenza alle 18 ricordi che vi sono nel salmo "Lodate H' o figli di eroi" (Sal. 29,1) e comprendono quella dei Minim, quella dei devoti, quella dei proseliti, quella degli Anziani, quella del Re David in Yerushalaim, e se si dice questa per questi stessi e quella per quelli si esce d'obbligo.

Si risponda Amen dopo che un ebreo ha benedetto e non si risponda Amen se un Samaritano ha benedetto finchè non ha detto tutta la benedizione.

Capitolo 4

Un uomo non deve assaggiare nessuna cosa prima di avere benedetto. Come è scritto (Sal. 24,1) "Ad HaShem appartiene la terra e ciò essa contiene".. Colui che gode di questo mondo senza avere benedetto è come se avesse violato tutte le Mizvot, in quanto non deve compiere l'uomo un'azione con le sue mani o i suoi piedi salvo che per l'onore del Suo Creatore. com'è scritto: (Prov.16,4) "Tutto formò HaShem per un determinato scopo".

Sul miele di datteri, sul vino di mele o sull'aceto di zafferano si benedice su queste cose come si benedice su queste cose come sulle lime di pesce.

Sul vino "vivo" si benedice: "che crei i frutti dell'albero. Ma se vi si è aggiunto acqua si benedice: "che crei il frutto della vite". Ma se non ci si è aggiunta acqua si benedice: "che crei il frutto della vite" se si porta il bicchiere nelle proprie mani.. Rabbi El'azar dice, sia in un caso che nell'altro si dice: che hai creato il frutto della vite, se si mette il bicchiere nelle proprie mani.

Se portano davanti a lui dei tipi di dessert uno benedice "Benedetto sii Tu che crei bocconcini".

Sui semi una persona benedice "Benedetto Sii Tu che crei i semi", sulle erbe una persona benedice "Benedetto Sii Tu che crei le erbe", e sulle verdure uno benedice "che crei i frutti della terra". Rabbi Yehudà dice si benedice "Benedetto che ha fatto germogliare la terra con la sua parola". Rabbi Meir diceva persino se vedi una fetta di pane devi dire Benedetto Sii Tu che hai creato questa fetta di pane", dunque se vedi dei fichi devi dire "Benedetto Sii Tu che hai creato questi fichi".; quante sono le cose godute, tante sono le benedizioni. Rabbi Yossè tutta la Mishnah è dalla natura, dalla natura i Hakhamim hanno stabilito dalla natura non fanno uscire d'obbligo. Rabbi Yehudà dice: tutto ciò che differisce dalla sua creazione, si cambia la benedizione e si esce d'obbligo.

Colui che sta mordendo dei chicchi di grano benedica sua di loro "che crei vari tipi di semi", mostrati cotti nel momento in cui diventano pezzi di

pane si benedice su di essi "che fai uscire vari tipi di cibo" e dopo avere mangiato si dice la benedizione "Meain Shalosh".

Colui che sta mordendo dei chicchi di riso dice su di loro "che crei i frutti della terra". Se cotti anche sei pezzi di pane stanno di fronte a lui, egli benedice "che crei diversi tipi di cibo". E non si dice nessuna benedizione dopo.. questa è la regola: tutto ciò che nell'inizio della Benedizione dice "che fai uscire", dopo il pasto si dicono tre benedizioni.

Gli ospiti entrano e si siedono, sopra le panche e con le poltrone, finché non entrano tutti. Quando sono entrati tutti e viene dato a tutti per le mani, e ciascuno si lava una mano. Si dà da bere in mano loro. Si mesce loro il bicchiere, ciascuno benedice per se stesso. e vengono portate gli antipasti e ciascuno benedice per sé. Viene dato il pane nelle loro mani, e nonostante che si è lavata una mano sola lo si dà su entrambe le mani. Si mesce loro un bicchiere e poi che si è benedetto già sul primo bicchiere si benedice sul secondo. Si portano (altri) antipasti, e nonostante si è benedetto sui primi si benedice sui secondi, e uno benedice per tutti. Si portano di fronte al loro tre antipasti per ciascuno e non c'è il permesso di aumentare.

Rabban Gamliel dice: era uso grande in Yerushalaim stendere delle tende sulla porta d'entrata.. Nel momento in cui le tende erano stese gli ospiti entravano, se erano alzate non era permesso agli ospiti di entrare. C'era un altro uso in Yerushalaim: se si consegnava al cuoco un pasto avariato in una cosa del pasto,, punivano il cuoco per tutto (il costo del pasto), per il disonore della casa verso gli ospiti.

Era Halachà per il pasto di uscire per lavarsi i piedi, si lava una mano sola per servire l'amico, e separatamente si lavano ambedue le mani, e da quando? Da quando si siede al suo posto e ritorna dai suoi ospiti.

Domandarono a Ben Zomà cosa si deve fare se viene portato il vino durante il pasto., e ciascuno benedice da sé. Egli rispose loro: dato che non c'è una casa vana (in quanto i convenuti non hanno intenzione di benedire a vuoto) Gli si porta del riso e del vino, si benedice sul riso, e si senta da benedizione il vino, si porta un ravanella o dei frutti acerbi, si benedice sul ravanella e sono esenti i frutti acerbi. Se portano un'aringa e un pezzettino di pane, si benedice sull'aringa e il pezzettino di pane è esente. Rabbi Haninà Ben Gamliel dice: l'aringa è stata portata prima del pasto, e il pezzettino di pane è stato portato con l'aringa dopo il pasto principale, bisogna benedire prima e dopo,. Rabban Shimon Ben Gamliel dice: i pezzettini di pane sono un segno importante per gli ospiti, ogni volta che gli ospiti vedono i pezzettini di pane sanno che arriva qualcosa, dopo di essi. Ma se sanno che dopo non c'è nulla, viene per il pranzo successivo.

Pesce e legumi. Si benedice sul pesce che è il cibo più importante. In che modo? Si conclude con pane bianco di Lesbo., si benedice per la pace del padrone di casa e questo benedice per le fette di pane. con i pezzetti di pane bianco e la pace del padrone di casa si benedice sulla salute del padrone di casa. Pane di grano e pane d'orzo, si benedice sul pane di grano. Una fetta di pane di spelta e una fetta di pane d'orzo si benedice sul pane d'orzo. Ma forse sulla spelta che è meglio dell'orzo. Ma l'orzo fa parte delle sette specie. e la spelta non fa parte delle sette specie. Questa è a regola: tutto ciò che appartiene alle sette specie e tipi di pesce, dice Rabban Gamliel: si benedice su di essi con le tre benedizioni, e i Hakamim dicono con una sola benedizione Meain Shalosh.

Accadde che Rabban Gamliel e gli Anziani erano a un Seder a Gerico, furono portate loro datteri secchi e altre cose da mangiare chiese il permesso Rabban Gamliel e benedisse; saltò su Rabbi Akivah e fece una benedizione Meain Shalosh. Gli disse Rabban Gamliel: cosa te ne viene a essere primo in una discussione? Gli rispose: abbiamo imparato Maestro, di fare secondo la maggioranza, e anche se tu dici altrimenti e i tuoi compagni dicono altrimenti, la Halachà è secondo la maggioranza.

Rabbi Yehudà dice in nome di Rabban Gamliel tutto ciò che fa parte delle sette specie e non è un tipo di pesce che è fatto come fetta di pane, secondo Rabban Gamliel bisogna benedire dopo questo cibo tre benedizioni, ma i Hakamim dicono una benedizione Meain Shalosh. Se è una fetta di pane di riso o di pane di miglio, Rabban Gamliel dice si dice una benedizione Meain Shalosh, ma i Hakamim dicono: non si benedice affatto.

Accadde che Rabbi Tarfon che era seduto all'ombra della casa il pomeriggio dello Shabat a riposare, e gli fu portato un rametto di ravanello. Disse Rabbi Tarfon ai discepoli: uno che beve acqua per sete, come deve benedire? Gli risposero: Maestro, abbiamo insegnaci. Disse loro: "che crea le anime e le loro mancanze". Disse loro vi farò una domanda. Dissero insegnaci Maestro: è scritto (Gen 37,24) "Quindi si sedettero a mangiare del pane".ma forse non dormiamo alla maniera degli arabi? Stiamo su pelli puzzolenti di catrame? Ma abbiamo donato a questo giusto le cose più piacevoli e odorose. Tanto più se nell'ora in cui agiamo verso i Giusti abbiamo misericordia di loro, all'ora della misericordia verso una persona.

Così dobbiamo fare (1 Re 13,29) "Non mangia il leone la preda e non divora l'asino?" e così nell'ora in cui operiamo.

Disse a loro: posso fare una domanda? Gli risposero: insegnaci Maestro. Egli disse loro per quale ragione Yehudà meritò il regno? Gli risposero: perché lodò Tamar. Accadde che quattro anziani erano seduti alla porta del Tribunale di Rabbi Yehoshua: Eleazar Ben Mattià, Haninà Ben Hachinay, e Shimon Ben Azai, e Shimon Ha-Temani, e si stavano occupando di ciò che aveva insegnato

Rabbi Tarfon. Disse loro Rabbi Akivah: perché Yehudà meritò il regno? Perché lodò Tamar. Aggiunsero fra sé:

(Job.15,18) "Cose che riferirono i Saggi e non celarono quello che ricevettero dai loro padri", solo per loro è data la Terra. Disse loro Rabbi Tarfon: e perché ebbe la ricompensa da un peccato?. Gli risposero:: perché protesse i fratelli dalla morte. Come è detto (Gen 37,26) "Yehudà disse ai suoi fratelli: che guadagno c'è se lo uccidiamo nostro fratello e ne nascondiamo il sangue? Vendiamolo agli ismaeliti". Vendendolo espiò l'atto di venderlo, ma per quale ragione Yehudà meritò il regno? Per l'umiltà come è scritto (Gen. 44,33) "quindi lascia che il tuo servo rimanga come schiavo al mio signore al posto del ragazzo". Shaul non meritò il regno per l'umiltà? Come è scritto (1 Sam. 9, 5) "Vieni torniamo, perché non vorrei che mio padre messo da parte il pensiero delle asine, fosse in pena per noi". Il suo servo valutò in questo caso. Ma Shemuel non fu così ma: (ib.10,2) "Ecco tuo padre non è più in pensiero per le asine ma in pensiero per voi" "Domandarono ad HaShem: "c'è qualche uomo ancora che non è venuto qua? E H' rispose: eccolo è nascosto fra i bagagli". Disse loro Rabbi Tarfon: non è sera e la fine della sera è il suo piacere? Solo perché Yehudà meritò il regno? Gli risposero: insegnaci Maestro. Rabbi Tarfon disse: perché santificò il Nome del Santo Benedetto Egli Sia, in quanto quando furono chiamate tutte le tribù di fronte al mare, questi disse: scendo io, e quest'altra disse; scendo io. Saltò su la tribù di Yehudà e discese e scese per prima e santificò il Nome del Santo Benedetto Egli Sia e nella stessa ora è detto "Quando Israele uscì dall'Egitto, la famiglia di Yaacov da mezzo a un popolo che parlava una lingua straniera, Yehudà fu consacrato" cioè santificò il Nome del Santo Benedetto Egli Sia.

Sul mare e perciò ebbe il governo di Israele.

Quelli fondamentali che portano lo sposo e la sposa e quelli che stanno con un anziano o un malato, non è necessario che benedicano dopo, così quando essi ritornano non è necessario che benedicano dall'inizio. Opinione contraria, è necessario benedire dopo e quando uno ritorni e benedica dall'inizio.

Il padrone di casa che è sul triclinio e mangia, se chiama il suo compagno a benedire, non è necessario che benedica daccapo. E quando esce e ritorna a casa non è necessario che benedica dall'inizio.

Gli operai che stanno in gruppo su alberi di fichi, miri di cinta, palme, e lavorano su alberi di ulivo, nonostante che si interrompano e mangino non è necessario che benedicano daccapo, e quando essi ritornano non è necessario che benedicano come dall'inizio. Si discute: è necessario benedire daccapo, e quando ritornano è necessario benedire daccapo.

Capitolo 5

Nessun uomo mangi, la vigilia dello Shabat dal momento del riposo in poi, appena entra lo Shabat, parole di Rabbi Yehudà. Rabbi Yossè dice: un uomo può mangiare e andare finchè si voglia. Si interrompa per lo Shabat, parole di Rabbi Yehudà. Rabbi Yossè dice: non si interrompa.

Accadde a Rabban Shimon Ben Gamliel e Rabbi Yehudà e Rabbi Yossè che erano a banchetto (sui triclini) ad Acco e consacravano il giorno. Disse Rabban Shimon Ben Gamliel a Rabbi Yossè. Per Rabbi! Sia tua volontà di interromperti per Shabat. Gli rispose (Rabbi Yossè) ogni giorno ti sia caro, parole di fronte a Rabbi Yehudà. Ora ti sia caro, furono le parole di Rabbi Yehudà. In risposta. Anche per accogliere la Regina nella casa? Gli rispose: non sia interrotto, è stabilito dalla Halachà per tutte le generazioni. Discussero. Non si mossero di lì finchè non fu stabilita la Halachà come Rabbi Yossè.

Degli ospiti che erano a banchetto presso un padrone di casa e lui santificò per loro il giorno, ed era buio nel Bet Midrash, ritornarono e versarono la coppa di vino dissero per loro il Kiddush, parole di Rabbi Yehudà, ma Rabbi Yossè dice: si mangi e si vada via finchè fa buio.

Versano a lui il primo bicchiere di vino, egli benedice, dice la benedizione dopo il pasto e ricorda lo Shabat, nella benedizione dopo il pasto. E su un secondo bicchiere dice il Kiddush.

In che modo è l'ordine dei triclini del banchetto? Nel momento in cui vi sono tre triclini, il più importante siede a capo di quello centrale, il secondo in altro a destra, il terzo in basso a destra. Così fanno il seder.

Il lavaggio delle mani con cinque persone. Iniziano dal più importante dei cinque e così via; se cominciano dal più piccolo finchè si arriva al quinto, poi si ritorna e si comincia dal più importante, e nel posto del lavaggio delle mani dopo il pasto ritornano e dicono una Berachà a turno.

L'ordine in cui mescere il bicchiere di vino in mezzo al pasto secondo il più importante di loro. Dopo il pasto si comincia da chi dice la Birkat HaMazon.

Due persone attendono l'un l'altro per un piatto. Tre non attendono. colui che benedice stende la mano per primo.

Se uno vuole dare gloria al suo Maestro o a chi è più importante ha il permesso.

Una persona non tiri via una fetta di pane e la restituisca in una ciotola, per rispetto per le persone.

Una persona non deve bere in una coppa e poi passarla al suo compagno, perché non sai se l'opinione del compagno è tale.

Uno che tratta con due donne non mangi con loro, i tre non mangino con loro se non gli danno il permesso.

Se viene una cosa dolce durante il pasto, dica la benedizione dopo il pasto poi gusti la cosa dolce.

Rabbi Muna dice in nome di Rabbi Yehudà: una fetta di pane che è arrivata dopo il pasto ha bisogno di una benedizione prima e dopo aver goduto di essa.

Le Prime acque (il lavaggio delle mani prima di mangiare) sono facoltative, il lavaggio delle mani dopo aver mangiato è d'obbligo.

Il lavaggio delle mani prima di mangiare, se uno vuole interrompersi (fra il lavaggio la benedizione e il cibo) interrompa. Nel lavaggio delle mani dopo mangiato anche se si vuole interrompere non si interrompa.

Tutti sono obbligati alla benedizione dopo il pasto: Cohen, Levi, israeliti, Proseliti schiavi e liberi, Profanati, anche i Mamzer e i Netinei, un eunuco, un eunuco "caldo", uno coi testicoli schiacciati o un amputato tutti devono benedire e fanno uscire d'obbligo. Un Tumtum o un Androginos sono in obbligo ma non fanno uscire d'obbligo.

Un Androginos fa uscire d'obbligo chi è del suo genere e non fa uscire d'obbligo chi non è del suo genere. Il Tumtum non fa uscire d'obbligo né chi è del suo genere né chi non è del suo genere.

Chi è mezzo schiavo e mezzo libero non fa uscire d'obbligo né il suo genere, né chi non è del suo genere.

Le donne e gli schiavi e i fanciulli sono esenti e non fanno uscire d'obbligo la maggioranza dal suo obbligo. Invero hanno detto: una donna benedice per suo marito, il figlio,, per suo padre, per lo schiavo, per il suo Maestro.

Un fanciullo che mangi come un'oliva di pane dica lo dica la benedizione, se non ne mangia come un'oliva non dica la benedizione. C'è discussione sul fanciullo.

Fra il "Benediciamo" e "Si benedica" non si aggiunga a questo.

Le persone puntigliose aggiungono. Se si è in venti ci si divide.ma solo se non c'è fra loro chi sia esente dallo Zimun.

Un idolatra benedice nel Nome di HaShem gli altri gli rispondono Amen. Se un Samaritano benedice nel Nome di HaShem non gli si risponde dopo Amen, finchè non si ascolti tutta la benedizione.

Uno che stava offrendo sacrifici animali in Yerushalaim dice "Benedetto chi mi ha fatto giungere a questo tempo "Mentre li offre dice: Benedetto Sii Tu H' che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai ordinato di offrire sacrifici. Quando li mangia dice: Benedetto Sii Tu H' che ci hai ordinato di mangiare i sacrifici.

Dieci che hanno mangiato, nonostante che hanno mangiato in una sola ciotola, benedicono tutti ciascuno per sé Se siedono per mangiare, anche se ciascuno mangia dalla sua ciotola, uno benedice per tutti.

Gli operai che stanno facendo un lavoro presso un padrone di casa essi benedicono, poi bevono. Si dice la prima benedizione, secondo la regola. Nonostante che siano lì per salario, ma essi stanno facendo con lui un pasto, o se c'era il padrone di casa presente egli benedice per loro, quindi essi benedicono come secondo la regola.

Quattro cose (divergenti) vi sono fra la Scuola di Shammai e la Scuola di Hillel. Quelli della scuola di Shammai dicono: si benedice sul giorno e poi si benedice sul vino, in quanto il giorno causa che è venuto il vino, e quindi si santifica il giorno che ancora non è arrivato; la Scuola di Hillel dice: la benedizione sul vino è frequente, mentre la benedizione sul giorno è meno frequente. Se un evento è più frequente e uno meno frequente quello frequente viene prima, e la Halachà è secondo la Scuola di Hillel.

La Scuola di Shammai dice si lavano le mani poi si mesce il vino, che se tu dici che per prima cosa si mesce il vino, si renderebbero impure le bevande in quanto dietro alla coppa vi sono le mani e si tornerebbe e renderebbero impure il bicchiere. La Scuola di Hillel dice: Intorno al bicchiere è sempre impuro, altra opinione: non si lavano le mani che appena prima del pasto.

Si mesce la coppa di vino e successivamente si lavano le mani, in quanto se tu dici che si lavano prima, lì si renderebbero impuri i liquidi. Per le mani, a causa del bicchiere e si ritornerebbe e si renderebbero impure le mani, ma si versa il bicchiere e dopo ci si lava le mani.

La Scuola di Shammai dicono: si deterga la mano la propria mano con una tovaglietta, e la si posi sul tavolo, in quanto se tu dici su un cuscino, lì si renderebbe impure dei liquidi che sono sulla tovaglia, attraverso il cuscino e si ritornerebbe a rendere impure le mani. Altra opinione: se tu dici, si posino sulla tovaglia, lì renderebbero impure le bevande non si lavino le mani a chi è profano di Torah, ma si deterga la mano con una tovaglia e la posi su un cuscino, che se tu dici sulla tavola, lì renderebbero impure le bevande che sono sulla tovaglia per la tavola, e si tornerebbero a rendere impuri i cibi.

La Scuola di Shammai dicono: si renda onore alla casa finendo i cibi, dopodiché ci si lavi le mani, e la Scuola di Hillel dice, vi sia un attendente che

sia uno studente di Torah che raccolga le briciole che ci sono fra esse come il volume di una oliva, poi si lavi le mani, dopodiché si benedica la casa

Si porta di fronte aloro profumo e vino. La Scuola di Shammai dicono la coppa di vino nella mano sinistra e il profumo piacevole nella mano destra, si benedice sul profumo e poi si benedice sul vino. La Scuola di Hillel invece dice: Si prenda il vino nella propria mano destra e il profumo nella mano sinistra, si benedica prima sul vino e lo si beva, lo si posi, poi si benedica sul profumo e si porti all'inizio della cosa all'attendente. Se l'attendente è uno studente di Torah si batta sul muro perché non c'è lode per lo studente ce è uscito dal profumare.

Disse Rabbi Yehudà: discussero la Scuola di Shammai e la Scuola di Hillel dall'inizio alla Havdalah che è al fine dello Shabat. Su cosa discussero? Sulla luce e sui profumi.. La Scuola di Shammai dicevano prima si benedice sulla luce e poi sui profumi, e la Scuola di Hillel diceva: prima si benedice sui profumi e poi sulla luce.

Chi entra a casa propria alla fine dello Shabat benedica sul vino e sulla luce e sui profumi, e poi dica la Havdalah, se non ha un bicchiere di vino che sia restato dopo il pranzo, lasci tutto adopo. Si dica la Havdalah alla fine dello Shabat e alla fine del giorno di festa, e alla fine del giorno di Kippur e alla fine del giorno di festa, se il giorno di festa finisce con un giorno feriale. Regolarmente: si dicano più havdalot, e se non è regolare, se ne dica una o due.

Nel Bet Midrash, la Scuola di Shammai dice: uno benedice per tutti, e la Scuola di Hillel dice: ciascuno benedica per sé stesso.

Se uno ha un lume nascosto in grembo o nella lanterna, o se vede la fiamma ma non ne apprezza la luce non benedica su di essa finché non ne veda la fiamma e si serva della luce.

Una lampada che non è si benedica su di essa. La lampada di un idolatra non si benedica su di essa. Se un israelita accende dalla lampada di un idolatra o un idolatra accende dalla lampada di un israelita si benedica su di essa.

Sia il fuoco che gli "ibridi" non fanno parte dei sei giorni della creazione, ma sono concepiti dai sei giorni della creazione. Rabbi Yossè dice: il fuoco del Gehinnom che è stato creato nel secondo giorno non è mai stato spento, come è detto (Is.66,24) "il loro fuoco non si spegne, e saranno oggetto di orrore per ogni essere vivente". I profumi da bagno, non si benedice su di loro.

Se una persona è nel negozio di profumi tutto il giorno non benedice se non una volta. Se entra ed esce, benedirà ogni volta.

Capitolo 6

La benedizione dopo il pasto viene dalla Torah come è scritto "(Deut. 8,10) "Mangerai, ti sazierai e benedirai sulla buona terra che H' ti ha dato". Questa è la benedizione dopo il pasto. "e benedirai H' tuo D-o"(ib.) questa è la prima benedizione. "sulla Terra"(ib.) è la seconda benedizione "sulla terra buona" (ib.) è Yerushalaim, come è detto (Deut. 3,25) "E questo buon monte". Infine "Che H' ti ha dato" questa è la benedizione: "che fa e migliora"

Ma da dove si trae che tu debba benedire dopo il pasto così tu devi benedire prima del pasto. ? È scritto (Deut. 8,10) "Che H' ti ha dato", il che vuol dire, che ti sta dando. E da dove si trae che parla anche dei monti e delle coline? È scritto "sulla terra" 8ib.)E da dove si trae che si benedice anche per la Torah e per le Mizvot? Perché è scritto: "che ha dato a te" e analogamente il testo dice: (Ex.24,12) "E darò a te le tavole di pietra con la Torah e le Mizvot".

Rabbi diceva: da dove si trae che tu devi benedire per il bene, e così pure devi benedire per il male? È scritto (Deut. 8,10) "che H' tuo D-o ha dato a te" il verso vuol dire che è stato decretato per te. Per ogni giudizio che è stato decretato, sia che sia una misura di bene, sia che sia una misura di punizione.

Colui che vede un idolo in Terra d'Israele dica: Benedetto Tu che sei lento all'ira. In un luogo in cui è stata distrutto un idolo si dica: benedetto sii Tu che estirpi l'idolatria dalla nostra terra, sia volontà di fronte a Te H' che sia estirpata l'idolatria da ogni luogo di Israele e fai ritornare il cuore al Tuo culto. Fuori della terra d'Israele non è necessario dire così poichè sono molti gli infedeli, Rabbi Shimon dice che anche fuori della Terra d'Israele bisogna dire: perché in futuro si convertiranno come è detto (Zef.3,9) "quindi tramuterò la lingua dei popoli in una lingua pura, sì che invocino tutti il Nome di H' ".

Chi vede delle schiere dica: benedetto che conosce i segreti, che non sono simili i loro aspetti l'uno all'altro e la loro conoscenza è simile.

Ben Zomà vide delle schiere sul Monte del Tempio e disse: Benedetto chi è sapiente dei segreti e benedetto Colui che ha creato tutti questi per servirmi. Come quando si stancò Adamo e non assaggiò un boccone finchè non arò, seminò mietette il grano, trebbiò, vagliò, macinò impastò e allora mangiò, io invece mi alzo la mattina e trovo tutto ciò davanti a me. Come si stancò Adamo e non si rivestì di un pezzo di stoffa finchè non tosò, imbiancò la lana, la cardò, la colorò, la filò, la passò al telaio, e dopo averla tessuta lo vestì. Io mi alzo la mattina e trovo tutto questo pronto di fronte a me. Quanti artigiani veloci ed esperti, e io mi alzo la mattina e trovo tutto davanti a me. Così soleva dire Ben Zomà: sia ricordato per il bene il padrone di casa(nella benedizione dopo il pasto) per quanti tipi di vino ha messo davanti a noi,

quanti tipi di ghiottonerie ha portato di fronte a noi, e quanti cibi importanti ha portato davanti a noi. Tutto quello che ha fatto non lo ha fatto solo per me. Un ospite malvagio cosa dice? Cosa ho mangiato? Non ho mangiato una fetta di pane, nemmeno un pezzetto, nemmeno un bicchiere di vino ho bevuto, ha fatto solo tutto per sua moglie e i suoi figli. Sull'ospite buono è detto: (Yov 36,24) "ricordati di esaltare la sua opera, che fu sempre esaltata dagli uomini".

Colui che vede un Cushita, un rosso in faccia, un libico, uno deforme, il malato, uno afflitto da idropisia si dice: Benedetto il Giudice di Verità.

Chi ha visto degli uomini piacevoli o degli alberi graziosi dice: Benedetto(...) che ha creato creature piacevoli.

Chi vede l'arcobaleno fra le nubi dice: "Benedetto (...) che è fedele nella sua creazione", Benedetto che si ricorda delle creature.

Chi sta andando in un cimitero dica: Benedetto colui che conosce il numero di tutti quanti, Egli sa Egli in futuro giudicherà e in futuro farà resuscitare., Benedetto sia Colui che resuscita i morti"

Chi vede il sole, la luna o le stelle e le costellazioni nel loro ordine dica: Benedetto Sia Colui che ha fatto il Principio. Rabbi Yehudà dice: chi benedice sul sole usi un altro modo.

Così Rabbi Yehudà diceva: chi vede spesso il mare e in lui cambia qualcosa ha necessità di benedire.

Rabbi Meir soleva dire "(Deut, 6,4 sgg.) "E amerai H' tuo D.o con tutto il tuo cuore" Con due Beth implica che bisogna amarlo con lo istinto buono ma anche con l'istinto al male. "Con tutta la tua anima" (ib.) significa, anche se ti toglie la vita Altri dicono (Sal. 44,23) "Eppure eravamo sempre pronti a farci uccidere per Te". C'è chi dice: "Con tutta la tua anima" per ogni anima che Egli ha creato attraverso te. Come è detto (Sal. 119, 175) "Possa la mia anima vivere e le Tue Mizvot mi aiuteranno". Ben Azai dice: dai la tua vita per le Mizvot.

Vi Ci sono cose per cui non vi è preghiera. In che senso? Si raccolgono 100 Kor di frumento e si dice. Sia volontà che ne siano 200.Si raccoglie cento botti di vino e si dice: sia Volontà che ne siano duecento. Quindi è una Tefillah a vuoto. Ma si preghi per si raccolga per benedizione e non che si raccolga subito.

Dostai figlio di Rabbi Yannay dice in nome di Rabbi Meir. Perciò chi dice: (Gen. 26,12) "In quell'anno seminò Izhak nella terra e ne trasse cento misure"

Chi fa qualunque Mizvah occorre che benedica. Se fa la Succah occorre che benedica dicendo "Benedetto Sii Tu che mi hai fatto pervenire a questo

tempo", quando entra nella Succah e si siede dice: "Benedetto Sii Tu (...) per farci sedere nella Succah. Avendo, benedetto su di essa il primo giorno, non si benedirà.

Chi fa il Lulav da solo dica Benedetto che ci hai fatto giungere fino a questo tempo, e dimenando il Lulav si dica" Sulla dimenazione del Lulav". ed è necessario benedire su di esso tutti i sette giorni della festa. Chi fa le Zizit da solo dice: "Benedetto Sii tu che mi hai fatto giungere a questo giorno". E quando ci si ammanta dica: "di ammantarci con lo Zizit". Chi fa i Tefillin da solo dice. "Benedetto sii Tu che mi hai fatto arrivare a questo giorno". Quando li pone sul braccio dica: "benedetto Sii tu che ci hai comandato di porre i Tefillin "Da quando si mettono? Al mattino, non li si metta solo il mattino, li si metta tutto il giorno.

Lo Shochet è necessario che dica per se stesso una benedizione: "Benedetto Sii Tu sulla She'hità". Quando copre il sangue occorre che dica una benedizione per se stesso "Benedetto sii Tu sulla copertura del sangue"

Colui che circoncide dica una benedizione per se stesso: "sulla Milà" Se è il padre che circoncide il figlio dica: "Benedetto sii Tu che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai ordinato il patto di Abraham Avinu. Coloro che sono presenti dicono: "che ci hai fatto entrare nel Patto così accogli lui nel baldacchino del matrimonio e nella Torah. Per le opere buone colui che benedice dica: che ha Santificato Abramo dal ventre e il precetto che e ci è rimasto, e la nostra stirpe sigillò nel segno del patto sacro. Perciò nella ricompensa che è posta nella nostra carne. Benedetto Si Tuci ha che ha reciso il Patto".

Colui che circoncide proseliti "che ci hai ordinato di circoncidere i proseliti, per predicare con essi il sangue del Patto, in quanto se non vi fosse il sangue del Patto non vi sarebbero il cielo e la terra come è scritto: (Ger. 33, 25) "Se non ci fosse il mio patto, non avrei posto il giorno e la notte, le leggi del Cielo e della Terra". Benedetto Sii Tu che stabilisci il Patto. Chi circoncide gli schiavi dice: Benedetto Sii Tu per la Milà. E colui che benedice dice: Benedetto Sii Tu che ci hai comandato di circoncidere gli schiavi per propagare con essi il sangue del Patto.

Chi va a separare la Terumah e le decime dice "Benedetto che ci ha santificato e ci hai comandato di separare la Terumah e le decime. Da quando si benedice su di esse? Dall'atto in cui vengono separate.

Dieci che fanno dieci mizvot, ciascuno di loro benedice per sé ciascuno benedice per sé. Se tutti stanno facendo una sola Mizvah uno benedice per tutti.

Uno che entra in una città o due uscendo da essa, cosa dice? Sia volontà H' D-o che ne entriamo in pace, entrando in pace si dice; Io ti ringrazio H' D-

o che mi hai fatto entrare in pace. Sia volontà di fronte a te o H' D-o che ci faccia uscire in pace. Uscendo in pace si dica: Io ti ringrazio H' D-o che mi hai fatto entrare in pace, e chi esce in pace dice Io ti ringrazio D-o che mi hai fatto uscire in pace così sia volontà di fronte a te che io pervenga al luogo in cui vado.

Se uno entra in una terme dica preghi due volte nell'entrare e una nell'uscire. Cosa dice? Sia volontà di fronte a te H' D-o che io entri in pace ed esca in pace e non accada in me nessun disastro. e se avverrà qualche disastro, anche se morirò io espierò per me e proteggimi da questo e quando ne uscirò da ciò in futuro che verrà. Uscendo in pace si dice: Io ti ringrazio H' D-o che mi ha uscire in pace così sia volontà di fronte a te, che mi hai fatto uscire in pace, sia volontà di fronte a te H' D-o che io arrivi a casa in pace.

Rabbi Yehudah dice: tre benedizioni bisogna dire ogni giorno. Benedetto che non mi hai creato pagano, benedetto che non mi hai fatto donna, Benedetto che non mi hai fatto ignorante. Pagano perché è scritto (Isaia 40,17)"Tutte le nazioni non sono nulla di fronte a Lui". Donna, perché la donna non è in obbligo delle Mizvot Ignorante perché l'ignorante non è temente del peccato, né colui che non è istruito può essere Hassid. Paragone: a cosa questo assomiglia? A un re in carne e ossa che ha ordinato a un suo servo di cucinargli uno stufato, ed egli non cucina subito. Alla fine brucia lo stufato e fa un dispetto al padrone. Lo copre con una tunica e lo spinge, si sporca la tunica ma fa dispetto al padrone.

Non entri un uomo sul Monte del Tempio on monete in un panno, con la polvere sui piedi, e con la borsa in cintura, o dal di fuori, come è detto (Eccl. 4,17) "stai attento ai tuoi piedi quando vai alla Casa di D-o".

Non fare la scorciatoia e tanto più non sputare (nel salire al Tempio) in quanto non c'è sentiero per le armi lì, dice la Torah, per ciascuno c'è una cosa. E tanto più se non c'è sentiero per gli armati. Rabbi Yehudah Bar Rabbi Yossè dice, che non ce n'è necessità.

Chi inizia con Yu"d ed H2è e finisce con Yu"d ed H"è è da chiamare Sapiente.con Ale"f e Lame"d e finisce con Yu"d ed H"è è un mediocre, chi comincia con Ale"f e Lame"d e finisce con Ale"f e Lame"d è un ignorante, chi comincia con Yu"d ed H"è e finisce co Ale"f e Lame"d è perverso.

Tutte le conclusioni delle benedizioni vanno dette "per tutto l'universo in eterno", perché quando bestemmiarono gli eretici dissero: "non c'è che un mondo solo. e la restaurazione di questo è dire "da un mondo all'altro mondo" si vuol intendere che questo mondo precede il mondo a venire.

Non rispondete "Amen" nel Santuario. Come è detto (Neh. 9,5) " "Su benedite HaShem da un'eternità a un'eternità", e si benedica la Sua Gloria in ogni benedizione e lode. Da dove si trae che si benedice la Sua Gloria in ogni

benedizione ? Il testo dice che si innalzi su ogni benedizione e lode. Perciò in ogni benedizione dia a Lui la lode.

Per prima cosa, che era la Torah dimenticata da Israele, furono gli Anziani che la divorarono come è scritto (Rut 2, 4) "Ecco Boaz venne da Beth Lehem" ed è scritto (Giud.6,12) "'H' è con te prode guerriero".

Hillel il Vecchio diceva: nel momento di entrare sii sparpagliato, entra in modo sparpagliato, e nel momento che sei sparpagliato entra, nell'ora in cui la Torah è cara in quanto è la forza d'Israele e non c'è chi se ne oppi perciò entra, come è detto (Sal. 119, 126) " è tempo di agire per HaShem hanno violato la Sua Torah"

Rabbi Meir dice nessun uomo in Israele sia per che non faccia Mizvot ogni giorno. Recita lo Shemà, benedice prima e dopo (il pasto). Se mangia la sua fetta d pane benedice prima e dopo. Prega tre volte al giorno la Preghiera delle diciotto Benedizioni, e compie il resto delle Mizvot, e benedice su di loro. Così era solito dire Rabbi Meir non ci sia per te uomo in Israele che non abbia intorno a sè sette Mizvot. I tefillin sulla testa e i Tefillin sul braccio, la Mezuzah, le quattro Zizit lo circondano, e su di loro dice il Re David (Sal. 119,164) "Sette volte al giorno Ti lodo, per i Tuoi giusti precetti". Entra nel bagno la Milà sulla tua carne, come detto (Sal. 8,1) "Al direttore del coro su strumento a otto corde, salmo di David" e si dica (Sal. 34,8) "L'Angelo di H' si accampa intorno a coloro che lo temono"

Tam venishlam

Fine del trattato Berachot della Toseftà